

sviluppo della coesione sociale, fattore decisivo per i processi di inclusione sociale delle persone a rischio di marginalizzazione e per il mantenimento delle relazioni intergenerazionali e di contrasto a fenomeni di disgregazione.

➤ **Immigrazione, Integrazione e Occupazione**

E' un tema che si segnala a parte anche se, naturalmente, ha implicazioni che riguardano trasversalmente tutti i settori.

In relazione all'incremento della collaborazione con i paesi terzi di origine e di transito dei flussi migratori, il Governo italiano ha attualmente in corso negoziati per la stipula di accordi in materia di flussi migratori per lavoro con il Marocco, la Romania e la Tunisia. A breve saranno avviati i negoziati con l'Egitto.

Obiettivo di questi accordi è quello di instaurare forme di collaborazione tra l'Italia e il Paese di origine allo scopo di gestire in maniera regolata e coordinata i flussi di lavoratori, facilitarne l'inserimento nel mercato del lavoro italiano e l'integrazione sociale.

Gli accordi prevedono lo scambio di informazioni relative alla disponibilità di manodopera e ai profili professionali maggiormente richiesti nonché l'impegno reciproco a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In generale il contenuto di tali intese corrisponde nella sostanza all'analogo accordo stipulato con la Repubblica Moldava, entrato in vigore il primo maggio 2004, il primo accordo quadro in materia di regolamentazione dei flussi di manodopera ad essere stato firmato dopo l'entrata in vigore della nuova normativa sull'immigrazione (legge 189/2002) di cui ha recepito i principi fondamentali e gli elementi innovativi relativi alla disciplina degli ingressi per lavoro.

In particolare le Parti si impegnano ad incoraggiare la partecipazione dei potenziali candidati all'emigrazione a corsi di formazione professionale e di lingua italiana organizzati nel paese di origine da enti italiani autorizzati ai sensi dell'art. 19 della legge 189/2002. Dalla partecipazione a tali attività formative deriva la titolarità di un diritto di prelazione ai fini dell'ingresso in Italia per motivi di lavoro.

Al fine di dare piena attuazione a tale previsione normativa, si sono intrapresi dei progetti che prevedono l'elaborazione di corsi di formazione professionale e di lingua italiana, organizzati nei paesi di origine degli stranieri che intendono fare ingresso nel nostro paese. Tali programmi sono preventivamente approvati dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'Istruzione e possono essere realizzati da regioni, province autonome e altri enti locali, nonché

da organizzazioni nazionali degli imprenditori, organismi internazionali ed enti e associazioni operanti nel settore dell'immigrazione da almeno tre anni.

L'attività di formazione è finalizzata a:

- inserimento lavorativo mirato nei settori produttivi italiani che operano all'interno dello Stato;
- inserimento lavorativo mirato nei settori produttivi italiani che operano all'interno dei Paesi di origine;
- sviluppo delle attività produttive o imprenditoriali autonome nei Paesi di origine.

Questa innovazione permette, da una parte ai datori di lavoro italiani, tramite le proprie associazioni di categoria, di formare e selezionare risorse umane nei paesi di origine sulla base del fabbisogno qualitativo e quantitativo interno, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di manodopera straniera, dall'altra, faciliterà i percorsi di integrazione in Italia degli stranieri che vi fanno ingresso.

Inoltre l'attività formativa può costituire uno strumento di sostegno allo sviluppo economico e sociale dei paesi di origine dove verrà realizzata, essendo tale attività finalizzata non solo all'inserimento lavorativo nei settori produttivi italiani operanti in Italia, ma anche all'inserimento lavorativo nei settori produttivi italiani che operano all'interno dei Paesi di origine e allo sviluppo delle attività produttive o imprenditoriali autonome nei Paesi di origine.

In attesa dell'entrata in vigore del Regolamento di attuazione, in seguito al quale tale dispositivo potrà operare a pieno regime, si sono sperimentate tali nuove modalità di gestione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro attraverso progetti pilota.

Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali sta curando, in collaborazione con il governo tunisino, la realizzazione di un progetto pilota per la selezione e formazione di 250 lavoratori tunisini disponibili all'inserimento nel mercato del lavoro italiano. Progetti analoghi stanno per essere realizzati in altri paesi di origine dei flussi migratori, quali Sri Lanka e Moldavia.

Nell'ambito del Programma di azione comunitario di lotta alla discriminazione 2001-2006 della Commissione Europea, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'Immigrazione - in collaborazione con la Confartigianato e la Banca Popolare Etica ha realizzato un progetto, sull'accesso al credito ed ai servizi bancari da parte di imprenditori immigrati, con l'obiettivo di promuovere la diffusione di nuovi strumenti di accesso al credito, anche alla luce di buone prassi già sperimentate negli Stati dell'Unione Europea ed al fine di eliminare forme di discriminazione nei confronti degli immigrati. Questo progetto si è concluso con un seminario internazionale, tenutosi a Vicenza il 22 ottobre

2004, dove sono stati presentati e discussi dai partecipanti (oltre al Ministro del Lavoro On.le Maroni, rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, delle associazioni non profit, delle associazioni di categoria e delle camere di commercio, rappresentanti delle banche ed anche immigrati imprenditori), i risultati di una ricerca concernente le esperienze e le problematiche relative all'accesso al credito.

Nell'ambito del Programma Operativo Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006, finanziato con Fondi Strutturali, sono stati istituiti il Polo contro la discriminazione, con sede a Napoli e l'Osservatorio sui movimenti migratori con sede a Bari, con l'obiettivo di sostenere i processi di integrazione della popolazione immigrata nel territorio italiano, rafforzare la conoscenza dei fenomeni migratori e sviluppare una adeguata attività di servizi specifici di accoglienza favorendo anche la lotta alle discriminazioni sociali. L'obiettivo del Polo è infatti di svolgere azioni di studio, prevenzione e contrasto delle forme di discriminazione nei confronti dei cittadini immigrati nelle regioni del Sud sulla base di un'analisi del fenomeno e promuovere efficaci politiche di lotta alla discriminazione. Il Polo si avvale del supporto per l'attività di ricerca di mediatori culturali in qualità di rilevatori di dati sul campo. Le attività di mediazione culturale sono tese prioritariamente a consentire una conoscenza maggiore del fenomeno dell'immigrazione ed a ridurre le distanze fra istituzioni del Paese ospitante e la popolazione immigrata, interagendo con essi. Sessanta mediatori culturali operano a supporto dell'attività delle amministrazioni locali nelle sei regioni del Sud nei settori della sanità, dell'impiego, dell'istruzione e dei servizi sociali.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione dell'Immigrazione, insieme al Ministero dell'Interno, partecipa in rappresentanza del governo all'attività e agli incontri dei "Punti nazionali di contatto sull'integrazione" della Direzione generale Giustizia e Affari Interni della Commissione europea. In questo ambito, è stata elaborata la parte relativa all'integrazione degli immigrati del Rapporto annuale su Immigrazione e Integrazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento, al Comitato economico e sociale e al comitato delle regioni. Sulla base dei contributi degli Stati membri e di alcuni seminari tematici realizzati grazie al finanziamento del Progetto Inti, è stato redatto un manuale di buone pratiche di integrazione degli immigrati negli Stati membri dell'Unione "Handbook on Integration for policy makers and practitioners", che approfondisce alcuni temi principali: programmi introduttivi per i nuovi arrivati, partecipazione civica e indicatori di integrazione.

➤ Politiche Giovanili

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha partecipato nel corso del 2004, attraverso il competente Servizio per le politiche giovanili, all'elaborazione e all'attuazione delle politiche comunitarie nel settore dei giovani.

Le politiche europee in favore delle giovani generazioni hanno avuto recentemente una sensibile evoluzione a seguito della pubblicazione del Libro bianco della Commissione europea "Un nuovo impulso per la gioventù europea".

In questo ambito è stata anzitutto promossa l'applicazione del metodo di coordinamento aperto anche alle politiche per la gioventù, avviando modalità di confronto e di scambio di buone pratiche tra i paesi dell'Unione Europea.

Sul piano operativo l'Amministrazione ha preso parte con regolarità alle riunioni del Gruppo di lavoro tecnico "Gioventù" che si riunisce con cadenza mensile presso il Consiglio dell'Unione Europea.

Si riportano di seguito i principali temi che sono stati oggetto di dibattito e di approvazione da parte del gruppo di lavoro tecnico "Gioventù" sui quali la delegazione italiana ha offerto, nel corso delle riunioni tenutesi in preparazione dei Consigli, un prezioso contributo in termini di contenuti e di completezza delle aree tematiche oggetto dei diversi settori.

□ Integrazione sociale dei giovani

Nel corso del Consiglio europeo dei Ministri della Gioventù tenutosi il 28 maggio 2004 è stata adottata una Risoluzione presentata dalla presidenza Irlandese relativa alla promozione dell'integrazione sociale dei giovani.

Il documento è stato elaborato anche in considerazione delle diverse iniziative che puntano ad attuare una strategia europea contro la povertà e l'esclusione sociale.

In tal senso il documento invita gli Stati membri ad adottare le iniziative che riterranno più opportune per garantire l'integrazione sociale dei giovani, tenendo in conto, tra l'altro, delle differenze di genere che si riscontrano tra ragazzi e ragazze.

Un altro aspetto evidenziato nel documento riguarda la necessità di operare, per favorire l'integrazione sociale dei giovani, a tutti i livelli: nazionale, regionale e locale. Particolare attenzione andrà dedicata altresì ai giovani che provengono da contesti svantaggiati.

La Risoluzione esorta gli Stati membri a promuovere programmi e attività che facilitino i giovani nell'accesso all'occupazione anche attraverso forme di orientamento personalizzato in aggiunta ai percorsi di formazione formale ed informale.

□ Razzismo e intolleranza in relazione ai giovani

Nel corso del Consiglio dei Ministri della Gioventù tenutosi il 28 maggio 2004 è stata adottata una Dichiarazione presentata dalla presidenza Irlandese relativa al razzismo e all'intolleranza in relazione ai giovani.

Il documento è stato elaborato partendo dalla considerazione che il razzismo, la discriminazione e la disuguaglianza possono produrre conseguenze negative particolarmente sui giovani i quali, al tempo stesso, hanno un ruolo centrale per produrre cambiamenti positivi in questo contesto.

Partendo da tali premesse la Dichiarazione evidenzia come i comportamenti discriminatori possono assumere forme diverse a seconda dei contesti nei quali vengono attuati. In particolare viene affermato che atteggiamenti discriminatori possono investire tanto la sfera personale dell'individuo quanto le diverse situazioni nelle quali può venirsi a trovare (opportunità di lavoro; salute; sistema scolastico; accesso ai servizi).

La Dichiarazione conferma l'importanza del ruolo che possono svolgere i giovani nella lotta al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e, più in generale, verso tutte le forme di discriminazione. In tal senso il documento invita gli Stati membri e la Commissione europea ad intraprendere le iniziative più opportune per offrire ai giovani l'opportunità di svolgere questo ruolo nella lotta al razzismo. In particolare si richiama il contributo che può essere dato a questo fine dal programma Gioventù e la possibilità di organizzare nel 2005 una conferenza che sia il seguito di quella tenutasi a Berlino nel 2001 dal titolo "La gioventù per la tolleranza e la democrazia – Una prospettiva europea".

□ Attività di volontariato dei giovani.

Nel corso del Consiglio dei Ministri della Gioventù tenutosi il 15 novembre 2004 è stata adottata la Risoluzione in materia di obiettivi comuni per le attività di volontariato dei giovani.

Il documento è stato elaborato, in applicazione del metodo aperto di coordinamento, nell'ambito delle attività promosse dalla Commissione europea come seguito del Libro bianco "Un nuovo impulso per la gioventù europea".

La Risoluzione si compone di una parte dispositiva, contenente obiettivi comuni da perseguire per aumentare il coinvolgimento dei giovani nelle attività di volontariato e di un allegato che individua concrete misure da adottare, nel rispetto dei diversi contesti nazionali, per conseguire il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Il documento individua nelle attività di volontariato un'opportunità importante per lo sviluppo personale dei giovani e per aumentare l'esercizio della cittadinanza attiva.

In tal senso gli Stati individuano i seguenti obiettivi comuni per sostenere le attività di volontariato dei giovani:

- Incoraggiare lo sviluppo di attività di volontariato dei giovani allo scopo di rafforzare la consapevolezza delle possibilità esistenti, ampliandone la portata e migliorandone la qualità.
- Facilitare l'impegno volontario dei giovani eliminando gli ostacoli esistenti. - Promuovere attività di volontariato al fine di rafforzare la solidarietà e l'impegno dei giovani come cittadini responsabili.
- Garantire il riconoscimento delle attività di volontariato dei giovani al fine di riconoscere il valore delle capacità personali così acquisite e del loro impegno nella società e il ruolo che le attività di volontariato svolgono per agevolare il passaggio dall'istruzione al lavoro e alla vita attiva.

□ Migliore comprensione e conoscenza dei giovani.

Nel corso del Consiglio dei Ministri della Gioventù tenutosi il 15 novembre 2004 è stata adottata la Risoluzione in materia di obiettivi comuni per una migliore comprensione e conoscenza dei giovani.

La Risoluzione si compone di una parte dispositiva, contenente obiettivi comuni da perseguire per raggiungere una migliore comprensione e conoscenza dei giovani e di un allegato che individua concrete misure da adottare, nel rispetto dei diversi contesti nazionali, per conseguire il raggiungimento degli obiettivi comuni. Nel documento si dichiara che una migliore comprensione e conoscenza dei giovani è di fondamentale importanza per la elaborazione di politiche nel settore della gioventù che siano rispondenti ai bisogni e alle aspettative dei giovani. In tal senso gli Stati individuano i seguenti obiettivi comuni per una migliore comprensione e conoscenza dei giovani:

- Identificare – anche a livello locale e regionale – le conoscenze esistenti nei settori prioritari nel campo della gioventù, ossia la partecipazione, l'informazione e le attività di volontariato e prendere le misure necessarie per completarle, aggiornarle e facilitare l'accesso alle medesime.
- Identificare – anche a livello locale e regionale – le conoscenze esistenti negli altri settori prioritari che presentano interesse per il settore della gioventù, quali l'autonomia, l'apprendimento informale, la lotta contro la discriminazione, l'istruzione e la formazione, l'occupazione, lo spirito imprenditoriale, la creatività,

la transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro, l'inclusione sociale e la salute e prendere le misure necessarie per completarle, aggiornarle e facilitare l'accesso alle medesime.

- Assicurare la qualità, la compatibilità e la pertinenza delle conoscenze nel settore della gioventù grazie a metodi e strumenti adeguati.

- Facilitare e promuovere gli scambi, il dialogo e la creazione di reti per garantire la visibilità delle conoscenze nel campo della gioventù e prevedere le necessità future.

Si evidenzia inoltre che Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stata impegnato nei lavori, tuttora in corso e in prosecuzione nel 2005, di elaborazione del nuovo programma comunitario rivolto ai giovani (Gioventù in Azione) operativo per gli anni 2007-2013.

In vista della definizione della proposta iniziale elaborata dalla Commissione europea questa Amministrazione ha avuto modo di formulare le seguenti osservazioni.

L'Italia, già nel 2003, aveva espressamente sostenuto l'idea di mantenere, nella nuova programmazione, un programma specifico per i giovani che si affiancasse agli altri strumenti comunitari rivolti ai giovani in altri settori.

Riguardo all'accesso la proposta della Commissione prevede che ciò sia consentito, in linea generale, ai giovani di età dai 13 ai 30 anni. Tale previsione, rispetto all'attuale programma Gioventù (15-25 anni), risponde maggiormente alle esigenze dell'Italia in particolare per quanto attiene all'elevamento del limite di età massima da 25 a 30 anni. Ciò in quanto nel nostro Paese la fascia della popolazione "giovane" comprende ormai anche coloro che hanno superato i 30 anni di età. Il nuovo limite d'età per i giovani destinatari potrebbe pertanto comportare un sensibile aumento dei partecipanti italiani al programma.

Quanto detto innanzi potrebbe produrre, verosimilmente, un aumento dei progetti presentati ed un corrispondente aumento dei fondi necessari al loro finanziamento. In tal senso le risorse che la Commissione propone di destinare al programma per il periodo 2007-2013 - pari a 915 milioni di Euro, con un incremento di circa il 21% rispetto al periodo 2000-2006 - potrebbero non essere sufficienti a garantire adeguata copertura per la platea di partecipanti e per le nuove attività previste dalle diverse azioni del programma.

Per altro verso, la proposta di abbassare il limite di età minima per l'accesso (da 15 a 13 anni) dovrà essere accompagnato da nuove coperture assicurative, che garantiscano adeguata protezione ai partecipanti appartenenti alle fasce d'età più basse.

Le azioni del nuovo programma, così come descritte nella proposta della Commissione, riprendono in parte quelle già attive nella attuale programmazione (scambi, attività di volontariato, iniziative di giovani, misure di sostegno) ed appaiono in linea generale rispondenti alle aspettative dei giovani destinatari e di quanti operano nel settore della gioventù. Naturalmente una valutazione in concreto delle potenzialità di ciascuna azione dipenderà dalle modalità di attuazione che la Commissione intenderà applicare alle stesse. Analogamente l'efficacia e l'impatto dei diversi interventi andrà valutato con specifico riferimento alle risorse finanziarie effettivamente disponibili per la futura programmazione e alle misure adottate da ciascuno Stato per realizzare gli obiettivi del programma.

L'azione 4 "Animatori socioeducativi e sistemi di sostegno" punta a sostenere gli organismi attivi a livello europeo nel settore della gioventù (ONG giovanili, Youth Forum, etc.). A tal proposito si renderà necessario prevedere adeguate misure per valutare, in concreto, l'impatto delle attività realizzate nel settore della gioventù dai singoli soggetti beneficiari dei contributi.

Adeguate impegno andrebbe richiesto alla Commissione nel prevedere percorsi più definiti che consentano di realizzare un reale collegamento, peraltro già ripreso nella proposta, tra il nuovo programma e gli altri strumenti comunitari destinati ai giovani (istruzione, formazione professionale, inclusione sociale, etc.). Maggiori riserve sono state espresse in merito alle previsioni della proposta di decisione elaborata dalla Commissione europea con particolare riferimento alla prescrizioni da osservare nella individuazione della struttura che ciascuno Stato dovrà designare come Agenzia Nazionale. Si è infatti osservato che, a fronte di un generale proposito di decentralizzare la gestione del nuovo programma cui è improntata la proposta della Commissione - che si tradurrebbe in un maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione dei singoli Stati - le previsioni in questione riportano una elencazione di disposizioni eccessivamente vincolanti, in particolare per la designazione dell'Agenzia Nazionale e per il suo funzionamento.

Infine, in applicazione del metodo di coordinamento aperto, l'Italia ha ospitato a Genova nel marzo del 2004 un Gruppo di lavoro sul tema della "Partecipazione locale dei giovani" al quale hanno preso parte rappresentanti ed esperti di nove Stati membri dell'Unione Europea (Polonia, Lussemburgo, Belgio, Germania, Cipro, Finlandia, Svezia, Olanda, Italia) e della Commissione europea. Durante l'incontro sono state individuate le buone pratiche realizzate dai singoli Stati per la promozione della partecipazione locale dei giovani (a livello nazionale e locale) al fine di individuare modelli condivisi da proporre e diffondere a livello europeo.

2.8.4 Sicurezza sociale

➤ Coordinamento dei regimi di sicurezza sociale

A seguito dell'importante accordo raggiunto in merito alla riforma del Regolamento 1408/71, svoltasi nel corso del 2003, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno adottato:

- il regolamento CE n. 883/2004 il 29 aprile 2004 che contiene la riforma e la semplificazione delle regole di coordinamento dei regimi di sicurezza sociale;
- il regolamento CE n. 631/2004 del 31/3/2004 relativo all'allineamento dei diritti e alla semplificazione delle procedure.

I lavori della Commissione Amministrativa per la Sicurezza Sociale dei Lavoratori Migranti (CA.SS.TM) si sono incentrati:

- sull'elaborazione di un codice di condotta della Commissione Amministrativa, in particolare per far fronte all'impatto provocato dall'allargamento. Infatti a seguito dell'ingresso dei nuovi 10 Stati c'è stato un notevole incremento di lavoro all'interno degli uffici della Commissione dovuto ad una maggiore produzione di documenti e, di conseguenza, di traduzioni. Inoltre la predisposizione di un codice di condotta mira a rendere più efficaci le riunioni della Commissione amministrativa per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti e dei suoi gruppi di lavoro. A seguito di tale proposta del Segretariato la quasi totalità degli Stati Membri, tra cui l'Italia, ha inviato una nota per dare suggerimenti e formulare ulteriori proposte. La proposta è stata adottata all'unanimità nel corso della riunione di ottobre 2004;
- E' stata adottata su proposta dell'Italia, una modifica all'allegato n. 10 del regolamento 574/72 al fine di designare quale istituzione competente per la conclusione di accordo di cui all'art. 17 del regolamento 1408/71, delle Direzioni Regionali dell'INPS;
- E' stata, inoltre approfondita la problematica relativa all'applicazione ai cittadini neo-comunitari, dell'art. 69 del Reg.to 1408/71, che disciplina l'esportazione delle prestazioni di disoccupazione alla luce delle norme che regolamentano il periodo transitorio nel campo della libera circolazione.

Carta sanitaria europea

A seguito dell'adozione della carta sanitaria europea, la Commissione Amministrativa ha adottato una decisione (dec. N. 197 del 23 marzo 2004) che prevede l'utilizzazione di periodi transitori per alcuni Stati Membri nonché la decisione di sostituire alcuni formulari della serie E (E110, E128, E128B ed E119)

(dec. N. 198 del 23 marzo 2004). Per l'Italia il periodo transitorio è terminato al 31 ottobre 2004.

L'adozione del regolamento n. 631/2004 relativo all'allineamento dei diritti e alla semplificazione delle procedure, ha facilitato l'introduzione della carta sanitaria.

Commissione Tecnica per il trattamento delle informazioni.

Nel corso del 2004 è stato approvato il programma di lavoro quinquennale che fissa gli obiettivi delle sue attività, stabiliti soprattutto nell'intenzione di proteggere e garantire i diritti dei cittadini che si spostano nell'U.E. allargata.

2.8.5 Pari Opportunità

In attuazione della direttiva comunitaria n. 2000/43 CE, con il decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, e con il successivo D.P.C.M. di attuazione dell'11 dicembre 2003 è stato costituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri un apposito Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, denominato U.N.A.R. (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali).

L'Ufficio, operante effettivamente dall'anno in corso, è un organismo *ad hoc* posto a presidio istituzionale dell'operatività degli strumenti di tutela dalle discriminazioni razziali, e deputato a promuovere le condizioni concrete per realizzare efficaci politiche di integrazione che garantiscano una convivenza pacifica e improntata alla tutela dei diritti inviolabili dell'uomo nel rispetto delle diversità culturali.

Invero, la normativa innanzi richiamata consente a chiunque ritenga di essere vittima di una discriminazione, sia diretta che indiretta, o di una molestia fondata sul motivo della razza o dell'origine etnica, di agire in giudizio attraverso un'azione rapida ed efficace, per l'accertamento e la rimozione del comportamento discriminatorio. L'azione può essere esercitata individualmente o, per delega, attraverso un'associazione o ente operante nel campo della lotta alle discriminazioni.

In tale contesto l'UNAR offre assistenza e supporto legale alle vittime di discriminazione e svolge, nel rispetto dell'Autorità giudiziaria, inchieste volte a rilevare i fenomeni discriminatori.

Per realizzare i compiti sopraindicati, è stato istituito un apposito contact center per raccogliere segnalazioni e denunce delle vittime di possibili fenomeni discriminatori, offrire loro un'assistenza immediata fornendo informazioni, orientamento e supporto psicologico, ed accompagnarle nel percorso

giurisdizionale, qualora esse decidano di agire in giudizio per l'accertamento e la repressione del comportamento lesivo. Tale contact center può contare su un servizio di consulenza ed assistenza tecnica assicurato da un gruppo di esperti presenti in una sede centrale e in alcuni focal points dislocati su base territoriale, corrispondenti a cinque macroaree geografiche, ed aventi sede in Padova, Milano, Roma, Napoli e Catania. Il contact center opera attraverso un numero verde gratuito (800901010), attivo tutti i giorni e disponibile in diverse lingue, ed espleta un servizio modulato a seconda del tipo di richiesta pervenuta e del livello di approfondimento da essa reso necessario.

Per diffondere la massima conoscenza degli strumenti di tutela così realizzati è stata recentemente attivata una campagna di comunicazione a diversi livelli, fra i quali meritano di essere segnalati l'organizzazione di un convegno nazionale in concomitanza con la tappa italiana della Campagna europea "For diversity against discrimination", e la realizzazione di uno spot pubblicitario.

E' intendimento dell'Ufficio per l'anno a venire promuovere studi, ricerche, corsi di formazione e scambi di esperienze, in collaborazione anche con le organizzazioni non governative che operano nel settore, anche al fine di elaborare delle linee guida o dei codici di condotta nel settore della lotta alle discriminazioni fondate su razza o origine etnica.

L'U.N.A.R. informerà annualmente il Parlamento e il Presidente del Consiglio rispettivamente sull'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull'efficacia dei meccanismi di tutela e sull'attività svolta.

E' proseguita l'attività istituzionale di supporto tecnico che il Dipartimento per le pari opportunità deve offrire alle Amministrazioni centrali e regionali titolari di risorse comunitarie, specificamente alle strutture amministrative coinvolte nella programmazione ed attuazione dei programmi operativi nazionali e regionali.

Al fine di rispondere al meglio ai fabbisogni di assistenza espressi dalle Amministrazioni interessate, nel corso del 2004 il Dipartimento ha modificato il proprio assetto organizzativo, affiancando alla propria task force centrale dei gruppi periferici di assistenza, operanti presso ogni Regione dell'Obiettivo 1. In tale ambito, è stata innanzitutto assicurata la partecipazione attiva ai comitati di sorveglianza dei

programmi operativi nazionali e regionali, nonché la supervisione di tutti i bandi dalle stesse emanati al fine di una effettiva attuazione del principio di pari opportunità

L'assistenza prestata nell'anno in corso - che si intende continuare a fornire ed implementare anche per l'anno successivo - si è concentrata in particolare:

- sulla programmazione e attuazione in ottica di genere dei Progetti Integrati Territoriali e delle altre forme di sviluppo locale comunque riconducibili alla attuale programmazione comunitaria dei fondi strutturali;
- sulla promozione dell'imprenditoria femminile nel settore della pesca;
- sull'introduzione di moduli dedicati alle pari opportunità nei rapporti di valutazione intermedia dei programmi operativi nazionali e regionali;
- sulla sperimentazione di strumenti ed iniziative volte a favorire la conciliazione vita - lavoro.

Si avvia a completamento il progetto "Rete antiviolenza tra le città Urban-Italia" relativo allo studio del fenomeno della violenza domestica nel territorio Urban II delle città coinvolte. Nel corso del 2004 altre sette città hanno realizzato e pubblicato la ricerca prevista dal progetto medesimo. Le rimanenti cinque città concluderanno l'attività nei primi mesi del 2005.

Anche per il 2004 è proseguita l'attività di finanziamento con i Fondi strutturali della postazione centrale e delle cinque postazioni locali in area Ob. 1 del numero verde per il contrasto alla tratta e l'assistenza alle vittime di quest'ultima, all'esito di un'attività di monitoraggio imperniata su riunioni con gli assessori ai servizi sociali di tutte le Regioni e con rappresentanti gli enti locali ai quali è stato affidato il servizio inerente la postazione locale, al fine di acquisire il loro qualificato parere in ordine all'opportunità di mantenere il servizio così come attualmente articolato e strutturato in 14 postazioni locali.

All'esito di tale attività è emerso che tutti i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali contattati intervenuti hanno confermato la validità del servizio, esprimendosi per la sua conservazione, e manifestando il loro apprezzamento per il lavoro svolto dalle attuali postazioni locali ed un parere positivo in ordine alle riconferma delle stesse.

Si è così addivenuto ad un rinnovo annuale delle convenzioni con gli enti locali interessati, con il proposito di proseguire ed implementare, anche per il futuro, l'azione di sistema in questione.

Sono state altresì organizzate campagne pubblicitarie locali per meglio diffondere l'esistenza dell'iniziativa e aumentare la sua capacità di raggiungere i destinatari della stessa.

Nell'ambito del Semestre di presidenza irlandese del Consiglio UE, il Dipartimento per le pari opportunità ha collaborato con le competenti autorità irlandesi per la definizione e lo svolgimento di una ricerca europea volta ad indagare il fenomeno delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro, anche per la definizione di un set di indicatori volti a monitorare periodicamente i progressi realizzati in tema dagli Stati membri.

Attualmente, il Dipartimento sta collaborando con la Presidenza olandese dell'UE e con la Commissione Europea per l'elaborazione di un rapporto europeo sull'attuazione della Piattaforma di Pechino, in occasione del decennale dell'adozione di tale accordo.

E' in fase di recepimento la direttiva comunitaria 2002/73 del 23 settembre 2002 che modifica la direttiva 76/207 relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale e alle condizioni di lavoro.

2.8.6 Fondo Sociale Europeo, Prospettive Finanziarie 2007-2013, Programma Leonardo e Equal

➤ **Programmazione periodo 2000-2006**

Quest'anno è stato caratterizzato dal processo di riprogrammazione di metà periodo dei Quadri comunitari di sostegno e dei programmi Operativi degli obiettivi 1 e 3 del Fondo sociale Europeo.

Il percorso ha preso avvio già durante il corso del 2003: erano stati infatti presentati e discussi nei Comitati di sorveglianza gli esiti delle valutazioni indipendenti, condotte su tutti i documenti di programmazione ed è stato anche ripartito tra i Programmi Operativi l'ammontare della riserva comunitaria.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha coordinato tutto il processo in partenariato con le Regioni e le Province Autonome, nonché con gli altri Ministeri, la Commissione Europea ed il partenariato economico e sociale. Ha infatti partecipato ai Comitati di Sorveglianza dei Programmi Operativi Regionali e nazionali che hanno approvato le proposte di modifica dei testi. A seguito di un'ulteriore verifica di coerenza con il Quadro Comunitario di Sostegno ob. 3 il Comitato di sorveglianza del QCS, nella riunione del 5 febbraio 2004, ha

formalizzato l'approvazione della proposta di riprogrammazione del Quadro Comunitario di Sostegno ob.3.

Tale documento è stato quindi inviato alla Commissione Europea il 9 febbraio 2004; le decisioni di approvazione sono pervenute nel mese di settembre.

Nel corso del Comitato di sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno ob.1, del 31 marzo 2004, di cui capofila è il Ministero dell'Economia e Finanze, ed in accordo sia con le Regioni del Mezzogiorno e gli altri Ministeri di settore, che con il partenariato economico e sociale, è stato approvato tra gli altri, il testo dell'Asse III Risorse Umane riprogrammato. Questo testo che è stato elaborato a partire dal documento proposto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è il risultato di un lungo lavoro di confronto fra tutti gli attori citati. L'approvazione dell'intero QCS ob. 1 è avvenuta nella riunione del Comitato di Sorveglianza del 20 luglio 2004 e le decisioni saranno assunte dalla Commissione entro il mese di dicembre.

A corredo di questo processo, che ha contrassegnato l'anno 2004, si sono svolte le ordinarie attività a supporto dei processi di monitoraggio e di valutazione delle attività cofinanziate dal FSE. In particolare il Ministero ha organizzato le riunioni dei propri Comitati e Gruppi tecnici e ha partecipato in qualità di Capofila a tutte le riunioni previste a livello nazionale e regionale. Ha anche organizzato e presieduto, congiuntamente alla Commissione Europea, gli incontri annuali relativi ai programmi operativi regionali dell'obiettivo 3.

Per quanto concerne i Flussi finanziari, in allegato si rappresentano le situazioni degli impegni e dei pagamenti concernenti il FSE ob.1 e 3, rese disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze- RGS IGRUE nell'ambito della propria attività di monitoraggio finanziario.

➤ Programmazione 2007-2013- Futuro delle politiche di coesione

Il 18 febbraio la Commissione Europea ha presentato il Terzo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale. Questo Rapporto ha seguito di pochi giorni la pubblicazione della comunicazione della Commissione Europea "Costruire il nostro avvenire comune. Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013" del 10 febbraio .

I due documenti – in stretta coerenza con le conclusioni della Presidenza italiana del 20 ottobre 2003 - disegnano le prospettive della futura politica di coesione e il ruolo dei Fondi Strutturali dopo il 2006.

A livello comunitario si sono tenute numerose riunioni attinenti al tema.

Nello specifico del FSE, si è tenuto un grande Seminario Europeo a Bruxelles il 29-30 gennaio, nel quale l'Italia è intervenuta con un approfondimento riguardante

la programmazione integrata. Questo Seminario aveva l'obiettivo principale di assegnare visibilità agli interventi del FSE e diffondere le informazioni tra tutti gli attori rilevanti.

Altro appuntamento molto rilevante a livello europeo è stato il Forum della Coesione del 10-11 maggio, al quale il Ministero del Lavoro ha partecipato nell'ambito della delegazione italiana composta dal MEF- Dip. Politiche Sviluppo e Coesione, dal MAE, dalle Regioni e dal partenariato economico e sociale. In quel consesso la Commissione ha ribadito le ragioni portanti delle sue proposte e molti Stati hanno ritenuto di non concordare con il livello di contribuzione richiesto.

Il 14 luglio la Commissione Europea ha presentato le proposte di regolamento per la futura politica di coesione. In merito al FSE, che rappresenta ovviamente un tassello del più complessivo negoziato sulle prospettive finanziarie dell'UE post 2006 e dei regolamenti sui Fondi strutturali, vi sono numerose sedi di discussione. A livello comunitario il Ministero partecipa al dibattito nell'ambito del più generale coordinamento effettuato dal Ministero degli Affari Esteri, con propri contributi scritti; per quanto concerne il Fondo sociale il Ministero partecipa direttamente alle sessioni del Gruppo Azioni strutturali, sostenendo la posizione concordata internamente con le Regioni e le Province Autonome e con il partenariato economico e sociale. La proposta della Commissione è condivisibile largamente, tuttavia limita notevolmente il campo d'azione del Fondo Sociale Europeo per le Regioni del Centro Nord, in quanto è incentrata esclusivamente sui temi dell'occupazione, mentre la formazione professionale in tutta la sua gamma di interventi (dalla formazione permanente, alla formazione iniziale, all'alta formazione, alla ricerca e sviluppo tecnologico) è rimessa sostanzialmente al finanziamento degli Stati.

Allo stato attuale il Gruppo Azioni Strutturali (seduta del 10 dicembre) ha cercato una soluzione alle istanze avanzate in particolar modo dall'Italia, cercando una formula di compromesso che potesse andare incontro anche a posizioni molto distanti (come per esempio quella della delegazione inglese, favorevole ad un ulteriore restringimento del campo di azione del FSE).

Si sono inoltre tenute numerose riunioni del Gruppo tecnico di lavoro e del Comitato FSE a Bruxelles. In queste sedi è proseguito il dibattito tra i rappresentanti dei Ministeri del lavoro e delle Politiche Sociali dei 25 Paesi membri, con l'intento di sostenere le politiche del lavoro e della formazione anche nel negoziato che ora verte sulle proposte avanzate dalla Commissione Europea.

Il Comitato FSE è riuscito a raggiungere un accordo e a formalizzare il proprio Parere in merito alle bozze dei regolamenti; si tratta di un buon successo per

l'Italia, in quanto accoglie largamente le nostre richieste (in particolare quella di rendere maggiormente flessibile il campo di azioni del FSE in tutto il territorio dell'Unione).

A livello interno, il Ministero interagisce con il MEF, le Regioni e le Province autonome all'interno del cosiddetto gruppo di contatto, che si riunisce periodicamente e ha deciso la costituzione di tavoli tematici dedicati alle singole sezioni dei regolamenti in bozza (es. parte politica, parte gestionale, menù delle priorità ecc.). Questi tavoli hanno fundamentalmente il compito di fare un'istruttoria completa e complessiva sui regolamenti, in modo da preparare la strada al lavoro negoziale che il gruppo Politiche Strutturali, presieduto dal MEF DPS e di Coesione, dovrà formalmente condurre nel prossimo biennio.

Sempre nell'ambito più generale delle Prospettive finanziarie, la Commissione ha presentato il 27 agosto 2004 anche la proposta di PROGRESS, programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale, che risponde all'esigenza di razionalizzare gli elementi esistenti di finanziamento nel settore dell'occupazione e delle politiche sociali, attualmente divisi tra vari programmi di azione comunitaria e diverse linee di bilancio. In modo sintetico il futuro quadro dei finanziamenti per il periodo 2007-2013 per l'implementazione dell'Agenda per le Politiche Sociali dovrebbe presentarsi secondo lo schema che segue:

1. PROGRESS, programma integrato per occupazione e solidarietà per un totale di 628.8 milioni euro per periodo 2007-2013, si tratta di una proposta di decisione;
2. "Sustaining Social dialogue, free movement of workers and studies and special reports in the social field", dedicata alla promozione del dialogo sociale e alle attività legate alla libera circolazione dei lavoratori (EURES), per un totale di 479.9 milioni euro, si tratta di una semplice comunicazione che uscirà nel corso del 2005.
3. Funzionamento Agenzia Dublino (miglioramento condizioni di vita e di lavoro) e Agenzia Bilbao (Salute e sicurezza) per un totale di 266.4 milioni euro. Lo stanziamento sarà successivo a questa proposta e non ricompreso al suo interno.
4. Funzionamento di un futuro, possibile Istituto di genere (ancora da istituire, non è stata ancora presentata la proposta), per un totale di 52,7 milioni di euro. Purtroppo questo ammontare viene sottratto dal totale a valere sulla parte "pari Opportunità".